



Ottimo mio Signore, ed amico

Leggo nei Giornali che la seduta
dei Lincei, ch'è la seduta definitissima
per i concorsi ai premi, fu proroga-
ta: E mi affonda un dubbio tormen-
toso, non forse sia sorta o possa sor-
gere qualche opposizione a ciò che
Ella, ottimo degli uomini, ebbe la
bontà di annunziarmi spontanea-
mente.



Purtroppo non poteo essere a
 Roma prima del 4 gennaio prossimo,
 colpa questo ufficio del Rettorato.
 E il rimanere tanti giorni con
 questo quadrangolo nell'ovvio mi è
 grave. Lei perdona se esso pre-
 gherà a voler dirmi una parola
 sola sullo stato della cosa. Ah,
 vorrò nelle scriverle; ma chi
 meglio di Lei, che mi ha dato la
 consolante notizia, può giustificare
 questo avviso di un povero padre
 di famiglia?
 Me lo perdona, me. Lei preghi di

nuovo; voglia perdonare il mio
 bisogno alla sua benigna Considerazione
 e considerarmi sempre con
 visiffimam gratitudine
 Padova 11 Dic. 1883

tutto suo devotissimo
 Giuseppe De Leon



19352¹³